

Lo sfogo della vedova dell'ispettore capo Filippo Raciti

Offesa la memoria di mio marito

«Lo Stato non reagisce, anzi, resta impotente: quindi ha perso»

Mimmo Trovato
CATANIA

«È una vergogna»: lo stadio consegnato «in mano a dei violenti» e lo «Stato che non reagisce, anzi, resta impotente e quindi ha perso». È ancora «sconvolta» e stanca per «non avere potuto dormire», confessa Marisa Grasso, la vedova dell'ispettore capo Filippo Raciti, morto il 2 febbraio del 2007 nello stadio di Catania, che sabato sera ha visto la maglietta del capo ultrà "Genny" a carogna", con la scritta "Speciale libero". Antonino Speciale sta scontando una condanna definitiva a 8 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale per lo morte del poliziotto.

Ha guardato le immagini in diretta televisiva della finale di

Coppa Italia, all'Olimpico di Roma, tra Fiorentina e Napoli: «dure come macigni sul cuore...», rivela. Ne ha parlato con i suoi due figli, perché «non nascondo niente loro e devono sapere tutto». Anche per loro è stata «l'ennesima violenza al ricordo doloroso del padre, seppellito da sette anni».

La cosa che le è pesata di più, però, è «l'assenza dello Stato». Anche se le telefonate di «vicinanza e solidarietà» di ieri del premier, Matteo Renzi, del presidente del Senato, Pietro Grasso, del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e del capo della polizia, Alessandro Pansa, l'hanno sollevata e fatta «sentire meno sola». «Il contenuto delle chiamate – aggiunge – è riservato, ma mi hanno fatto piacere e sentire meno sola. Adesso dopo le parole aspettiamo i fatti, che ci saranno».

Afferma Marisa Grasso: «Mi sono sentita umiliata e ho pro-

Indignazione

Quella maglietta un vero insulto

● Il Siap di Catania è «indignato». Il sindacato di polizia si chiede: «A distanza di tanti anni dalla tragica morte del nostro collega a Catania, siamo peggio di prima?». «Incredibile un capo ultrà che decide di fare giocare una partita, i tifosi che lanciano bombe, decine di bombe carta, incuranti di chi sta sotto, e non solo poliziotti, e soprattutto quell'uomo che sfoggia a tutto il mondo una maglietta con scritto "Speciale Libero". Incredibile che sia entrato e che nessuno gli abbia imposto di toglierla».

vato un grande dolore perché è stata offesa la memoria di mio marito: è stata indossata una maglietta che inneggia all'assassino di un poliziotto. Tutti hanno visto la prepotenza di questa persona, ma poi che è successo? Io – sottolinea – ho pieno diritto, adesso, di avere risposte dalle Istituzioni».

«Lo Stato», segnala «con grande rammarico» la vedova dell'ispettore capo Raciti, «ieri era presente allo stadio nelle sue massime espressioni, e che ha fatto?». «Lo Stato deve essere forte e non debole – osserva – e ieri c'è stata l'espressione evidente della sua impotenza». «Non c'è stato un altro caso Raciti – continua la vedova dell'ispettore capo – ma c'erano i presupposti affinché questo accadesse, perché la violenza c'è stata e io, dopo avere seppellito mio marito, non voglio vedere altri servitori dello Stato cadere vittima della violenza». ◀

